

alla Camera, quantunque dopo i dati che ho citati essa possa comprendere come non ci sia tutto il pericolo che si crede esista dagli oratori che hanno parlato su questo argomento; posso, cioè, promettere di stabilire che la tariffa, per quanto concerne il prezzo del lavoro agli operai e la vendita dei prodotti carcerari, non sia inferiore alla tariffa comune del lavoro libero. E questo per quella minima parte che si riferisce allo smercio privato. Ma, in genere, ripeto, i detenuti non debbono essere destinati se non al lavoro necessario agli stabilimenti di pena e alle forniture dello Stato. E, certamente, non si vorrà che il Governo non si serva di questo beneficio, il quale ridonda, giova ripeterlo, a vantaggio dell'erario e dei contribuenti.

**Valli E.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Valli E.** Desidero di soggiungere brevi parole agli schiarimenti dati dall'onorevole presidente del Consiglio.

La questione mi pare che stia in questi precisi termini. Egli ha tutte le ragioni del mondo, quando dice che è impossibile la concorrenza tra il lavoro dei carcerati ed il lavoro libero, data la proporzione degli operai detenuti.

Ma quando il lavoro è, per dir così, concentrato in una determinata località, allora, gli effetti perniciosi di una concorrenza artificiale, come nel caso da me accennato, si comprendono senza difficoltà. Non soltanto si capisce, ma dico che è una concorrenza contro la quale è impossibile di resistere. Questo è di una lucidità che confina con la trasparenza. Il condannato, naturalmente, non paga tasse, vive a spese dello Stato, mentre il lavorante libero, oltre a tutte le spese imprescindibili e che ognuno conosce, deve provvedere a sé medesimo, alla propria famiglia e via via.

Più specialmente parlando della concorrenza nell'arte della calzoleria, soggiungo che le brevissime dichiarazioni che ho fatte, intendendo di averle esposte anche a nome dell'onorevole Colpi deputato di Padova, mio carissimo amico, a di cui nome pure io parlo per espresso incarico ricevuto da lui. Anzi, se fosse stato presente, avrebbe fatte lui, con molto piacere, le stesse e anzi più efficaci considerazioni, perchè convinto al par di me di questa indiscutibile ingiustizia da lui e da me egualmente deplorata. Per concludere,

prego l'onorevole ministro di prendere, se crede, nella sua saviezza, qualche informazione che confermerà, alla lettera, quanto venne da me esposto.

A Padova ci sono due grandissime vetrine di lavori in città derivanti dal reclusorio. Nella casa di pena c'è un elegante salone per stuzzicare gli appetiti. Sono stati reclutati da altri stabilimenti abilissimi calzolari, e posso assicurare per informazioni precise, che i cittadini sono impressionati di questa, che è una vera, temibile e illegittima concorrenza. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**Giovagnoli.** L'onorevole presidente del Consiglio ha avuto grande ragione nella sua dimostrazione, perchè ha preso per punto di partenza i rapporti generali fra gli operai carcerari tutti quanti considerati nel loro lavoro, e gli operai liberi tutti considerati nel loro lavoro.

In questo non c'è questione.

Il lavoro carcerario non può assolutamente esser tale da fare concorrenza a quello di tutti gli operai complessivamente considerati. Ma io prego l'onorevole presidente del Consiglio di considerare ciò che ha detto l'onorevole Tittoni: che, cioè, mentre in rapporto alla generalità degli operai carcerati cogli operai liberi effettivamente non c'è questa temuta concorrenza; considerata però la questione specialmente in date località, dove si svolge il lavoro di 150 operai carcerati, di fronte al lavoro di 200 operai liberi, in una città di 10, 15 o 20,000 abitanti, la concorrenza sorge subito e pericolosa.

Per conseguenza la preghiera che rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio è perchè voglia fare in modo di raccomandare ai suoi sottoposti della direzione generale delle carceri, che questa concorrenza, che si verifica in alcune località, sia tolta col fare in modo che i prodotti del lavoro carcerario circolino per tutta l'Italia in equa proporzione, e sia tolta questa disuguaglianza, questa disparità di trattamento a danno di certi luoghi dove la concorrenza del lavoro carcerario obbliga gli operai liberi ad una lotta insostenibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

**Odescalchi.** Essendomi altra volta occupato di quest'argomento, tollereranno i miei ono-